Episode 330

News 3: Facebook potrebbe avere più utenti morti che vivi entro il 2070

Secondo un nuovo studio dell'università di Oxford entro cinquant'anni gli utenti di Facebook deceduti potrebbero superare quelli vivi. La relazione, pubblicata a fine aprile sulla rivista Big Data & Society, aggiunge anche che il social network potrebbe arrivare ad avere 4,9 miliardi di iscritti deceduti entro il 2100, se continuasse ad espandersi ai ritmi attuali.

Le proiezioni, basate su dati sulla popolazione delle Nazioni Unite e sulle informazioni demografiche fornite da Facebook, sollevano questioni su chi avrà il diritto di gestire i dati degli utenti defunti e in che modo queste informazioni saranno gestite. Gli autori dello studio hanno dichiarato che " Il problema della gestione dell'eredità digitale è una questione che interessa tutti quelli che usano i social media, dal momento che, un giorno, moriremo tutti e ci lasceremo dietro le informazioni personali."

I ricercatori hanno anche suggerito che Facebook si avvalga del lavoro di storici, archivisti e esperti di etica, che possano curare questa immensa mole di dati, che un giorno potrebbe avere un grande valore storico. Dal momento che Facebook non chiude automaticamente i profili degli utenti deceduti, non vi consentirà più l'accesso, a meno che il defunto non abbia scelto un "contatto di eredità", che darà il permesso di gestire il profilo dell'utente defunto.

Stefano: Tutto questo è affascinate… e anche un po' inquietante! Certo è un aspetto cui pensare, dal momento che sempre più persone mettono la loro vita online.

Benedetta: Esatto! E non riguarda solo Facebook. Lo studio si applica anche agli altri social media, alle e-mail, i siti online che conservano le fotografie… Questi siti continuano a conservare tutto quello che le persone si sono lasciate dietro al momento della loro morte.

Stefano: Conosco gente che ha fatto una lista delle proprie password, così da consentire a persone di loro scelta, di poter accedere ai loro profili, quando muoiono. Mi sembra una buona soluzione. Consente alle persone di rendere pubblico quello che vogliono, ma tiene private le informazioni che gli utenti hanno deciso di non condividere.

Benedetta: È un'ottima idea, se le persone lo pianificano in anticipo. Altrimenti le e-mail, le fotografie e tutto ciò che ha un valore per gli amici e la famiglia potrebbe diventare inaccessibile.

Stefano: È vero. Non sono nemmeno sicuro, però, che permettere l'accesso in modo automatico senza il permesso della persona sia la risposta.

Benedetta: Il problema della gestione dei dati personali delle persone è una questione complicata. Un altro punto interessante, analizzato in questo studio, è il valore storico delle informazioni condivise sui social media. Stanno pian piano rimpiazzando giornali, fotografie e altri oggetti fisici, che le persone hanno lasciato dietro di loro, quando sono morte.

Stefano: Hai ragione. E forse compagnie come Facebook, o Google finirebbero per far pagare l'accesso a questi dati, come fossero una sorta di archivio.

Benedetta: È possibile. Dopo tutto non sono compagnie senza fine di lucro…